Ieri prove a Montecarlo

Alboreto è il più veloce tra i grattacieli

Auto

Dal nostro inviato

MONTECARLO — Alboreto arriva ai box e, non convinto, chiede «È proprio vero?» Forghieri, l'ingegnere capo, accenna di sì con la testa. Ancora incredulo, il pilota milanese scende dalla macchina e va ad osservare la macchina sputadati e proprio vero è stato lui ad ottenere il miglior tempo a Montecarlo. Si è sempre trovato a suo agio nella giungla d'asfalto. Le sue prime vittorie, infatti, le ha ottenute fra le pareti di cemento di Las Vegas e tra i grattacieli di Detroit. «Davvero — insiste — non pensavo di scendere sotto l'1'24". Nonostante avessi una macchina ben bilanciata e delle gomme buone, non immaginavo di girare più veloce di tutti». Alboreto ha rischiato molto a Montecarlo visto all'entrata del tunnel dove teneva schiacciato tutto l'acceleratore e nella curva della Rascasse sembrava, se vogliamo fare un paragone, il miglior Rosberg. Giri su giri manellati con rabbia quasi a cancellare i guai delle ultime due corse. «Non sappiamo se il suo tempo resisterà nelle prove di domani. Però la volata di ieri ha rialzato il morale ad un pilota che, tranne la vittoria a Zolder, non è mai arrivato al traguardo. E Alboreto promette di ripetere il trionfo del circuito belga. «Mi baso su un dato reale: la Ferrari è ancora più forte con i Goodyear da gara. Difficoltà in pista? Io per fortuna, ho trovato meno traffico di altri. La vera difficoltà è stato guidare per la prima volta una macchina turbo tra queste strade». Ma dall'altra parte c'era la soddisfazione di mettere finalmente la quinta sotto il tunnel. «Con la Ferrari non mi era mai riuscito».

E mentre Alboreto esprimeva la sua soddisfazione con ampi gesti delle braccia, Arnoux si infilava nero di rabbia, sotto il tendone Ferrari. Prendere un secondo dal proprio compagno di squadra non è piacevole. A volte è frustrante. Il francese accusa i colleghi, soprattutto quelli lenti, che non gli davano strada. Accusa soprattutto De Cesaris che l'ha più volte ostacolato e nel tentativo di diminuire lo svantaggio su Alboreto, Arnoux è andato in testa-coda alla curva Saint Devote. De Cesaris, naturalmente, ribatte: «Non è vero. È lui l'unico colpevole. Alla Saint Devote, ad esempio, è finito lungo. Perché dar sempre la colpa agli altri dei propri guai».

Ma Arnoux non è stato il solo ad imprecare contro le insidie di una stupida pista. Anche Winckelok si è girato davanti al casinò e De Angelis ha battuto violentemente nello stesso punto. Lauda ha corso solo mezz'ora perché ha consumato le otto gomme a disposizione.

La Brabham naturalmente di Corrado Fabi, il fratello di Teo impegnato nelle corse americane. Una gara in famiglia dove il parente più giovane ha rimediato una figuraccia ultimo in graduatoria («Il motore — si difende il giovane milanese — andava a strappi»). Le Williams di Rosberg e Laffite non stavano invece in strada, le Renault venivano salvate da Warwick che girava senza la terza marcia, mentre le Alfa Romeo navigavano nella mediocrità (turbina rotta per Patrese). A proposito del team milanese, ieri ai box non c'era l'ingegner Carlo Chiti, il presidente dell'Autodelta, il reparto corse del colosso automobilistico di Arese. L'assunzione di Gianni Tonti, ex motorista Lancia, a direttore tecnico dell'Autodelta, ha spiazzato Carlo Chiti. Per l'Alfa Romeo è iniziata un'altra stagione di lotte interne mentre a Montecarlo i due bolidi del «biscione» sono stati più lenti della Osella di Ghinzani che girava con lo stesso motore Alfa Romeo. Dietro Alboreto il tempo migliore lo ha fatto registrare Warwick, seguito da Prost, Piquet, Lauda e Arnoux.

Sergio Cuti

Brevi

Samaranch: missione fallita

Juan Antonio Samaranch accompagnato da Primo Nebiolo e Mario Vasquez Raña ha trascorso quasi una notte con Marat Gramov, presidente del Comitato olimpico sovietico, per convincerlo a modificare il «niet». Niente da fare: ieri mattina è stato poi ricevuto dal vicepremier Nikolai Talyzin. Al termine dell'incontro ha dichiarato che «l'Urss non ha alcuna intenzione di rivedere la sua posizione».

Atletica: azzurre al gran completo

L'Italia femminile che stasera affronta a Verona Unione Sovietica, Polonia e Ungheria è al gran completo. Crisca, al rientro di Sara Simeoni dopo nove mesi di assenza. Nei 1500 Gianna Dorio e Agnese Possamai se la vedranno con Svetlana Umasova.

Tennis: brava la Reggi a Parigi

Raffaella Reggi ha superato il secondo turno ai Campionati internazionali di Francia a Parigi battendo 7-6 6-1 l'americana Joanne Russell. Jimmy Connors ha sconfitto 6-4 6-1 6-4 l'inglese John Lloyd.

Boxe: stanotte due «mondiali» a Buffalo

Stanotte a Buffalo gli americani Ray «Boom Boom» Mancini e Johnny Bumphrey difendono i titoli dei leggeri e dei superleggeri dagli assalti dei connazionali Livingstone Bramble e Gene Hatcher. A Mancini andrà una borsa di un milione di dollari a fronte dei 150 mila.

Convegno a Roma sugli handicappati

Il 4 e il 5 giugno a Roma, palazzo Giustiniani, si terrà un convegno organizzato dalla Federazione italiana sport handicappati. Tema: «Lo sport come fattore di riabilitazione». Interverranno Juan Antonio Samaranch e Franco Carraro.

Pallavolo: finali di Coppa Italia

Entusiasmante conclusione delle finali di Coppa Italia a Forlì. Oggi: 18.30 Asti-Kappa; 21.30 Parma-Berto; domani: 17.30 Parma-Asti; 20.30 Berto-Kappa; domenica: 16 Asti-Berto; 18 Parma-Kappa.

Torneo di tennis per medici

Si svolgerà sul campo del circolo Andrea Doria il 1° torneo di tennis Cremasoli riservato ai medici. Le iscrizioni entro il 13 giugno per terminare tre giorni dopo. Le iscrizioni si devono direttamente al circolo o sito in Lungotevere De Gregorio 9/a. Tel. di Giorgio Capuletti (ufficio) 3282853.

Sistemazione opere d'arte lungo la S. P. Funtanazza - S. Antonio di Santadi
Importo a base d'asta ... lire 89 000 000 + IVA
Ristrutturazione locali della Prefettura da adibire a sala operativa per i serviz. di protezione civile.
Importo a base d'asta ... lire 49 000.000 + IVA
Lavori pavimentazione corse parcheggio e piazzuola di sosta S. P. bivio SS 126 - Buggerru
Importo a base d'asta ... lire 47 800 000 + IVA
Lavori adeguamento interno capannone di via Valenzani e Laboratorio per Assessorato Ecologia.
Importo a base d'asta ... lire 40.150.000 + IVA
Lavori di sistemazione e rifacimento recinzioni Liceo Scientifico S. Antioco
Importo a base d'asta ... lire 36 000.000 + IVA
Lavori ordinaria e straordinaria manutenzione Istituto Tecnico Commerciale L. Da Vinci.
Importo a base d'asta ... lire 157 000 000 + IVA
IL PRESIDENTE Giuseppe Putzolu

Moser è ancora in rosa ma il suo vantaggio in classifica si è dimezzato

L'audace Visentini solo a Lerici

Saronni (in ritardo di 1'35") è ormai fuori gioco?

Il vincitore ha preceduto il gruppo degli inseguitori (comprendente Fignon e Moser) di 19" e guadagnato l'abbuono (20") - Oggi tappa a cronometro individuale: nuovo attacco di Visentini a Moser? - La Commissione tecnica punirà Torriani? - L'incontro con le operaie della SALCO in lotta

Ciclismo

Nostro servizio

LERICI — Il tappone del Giro ha un finale di fuoco in cui emerge Roberto Visentini, discesista pazzo dopo quattro chilometri di salita che Saronni *paga a caro prezzo, con un ritardo di un 1'35"*, quindi per Beppe il discorso è chiuso, definitivamente chiuso. Staccato, in crisi, anche Battaglin, staccato pure Beccia, e tornando a Visentini, dirò che col suo spettacolare tuffo verso un paesaggio senza sole, col cielo lacrimoso, con le barchette che dondolavano nel golfo di Lerici, il bresciano ha tirato fuori le unghie, è uscito dal guscio per il primo assalto a Moser. La classifica si accorcia. Visentini è ora buon secondo e domani nella cronometro dalla Certosa di Pavia a Milano, il capitano della Carrera-Inoxpran andrà a caccia della maglia rosa. Moser trema? Sì e no. Ieri Moser è stato all'altezza della situazione, ha parato colpi e colpetti e in chiusura non se l'è sentita di rischiare come ha rischiato Visentini. È comunque una classifica incerta, e non dimentichiamo Fignon, non dimentichiamo Argentin e direi anche Lejarreta e Van der Velde: domani le lancette del tic-tac daranno un verdetto importante, ma non definitivo poiché nel libro del Giro ci sarà ancora una settimana di corsa.

Era la prova più lunga del Giro, quasi otto ore di sella e una sveglia al canto del gallo per una cavalcata ubriacante. Il raduno e anche un dibattito sui *provvedimenti disciplinari* (multe e diffide) a carico di Bombini, Rosola, Panizza e Lualdi e ancora una volta i ciclisti ribadiscono la giustezza della loro protesta, il diritto a strade sicure, ad un'organizzazione efficiente e un regolamento in cui la legge deve essere uguale per tutti, anche per Vincenzo Torriani, per la stessa giuria presieduta da un belga menefreghista, per chi ha il dovere di rispettare precise responsabilità. Basta, insomma, con figli e figliastri, col fucile puntato sempre sui corridori. Il giudizio sull'operato di Torriani è stato rinviato, e al di là di questa grave mancanza ai fatti specifici, vedremo come si comporterà la commissione tecnica in sede di omologazione, se il «boss» verrà trattato nuovamente coi guanti, oppure se Marino Vigna e colleghi comprenderanno che nessuno è intoccabile.

«Hanno capito che in caso di squalifiche ci saremmo fermati», commenta Francesco Moser. E si parte in un mattino fresco, si va incontro a città, paesi e villaggi di una Toscana in fiore, bello il panorama della gente così rumorosa e così schietta. Qualcuno s'affaccia, ma i più escono dal plotone per salutare parenti e amici, perciò abbiamo chilometri e chilometri di silenzio totale, ciclisticamente parlando. La Toscana dicevo, le verdi colline di Poggio alla Croce e di San Casciano, la gente di Montelupo, Empoli, Fucecchio e Altopascio, e quando sono in quel di Chesina Uzzanese, stringo la mano alle lavoratrici della Salco in lotta da quattro mesi contro la liquidazione della fabbrica di impermeabili.

Piove e in vista di Lucca scappa Nazzareno Berto sul quale vanno Silseth, Caroli, Bincoletto, Rosola e Paganessi, quindi un'azione che rompe la monotonia, finalmente, però il gruppo prima concede spago (2'31") e poi se lo riprende quando la corsa entra nel punto cruciale, quando s'annunciano i tornanti del Montemarcello. Qui, su un asfalto che sembra di vetro, c'è battaglia, c'è Bombini che pare muoversi per Saronni, ma Saronni non ha gambe, Saronni perde terreno in salita, e procedendo, il Montemarcello mostra una pattuglia con un leggero vantaggio, mostra un Fignon all'attacco, ma il francese sbaglia rapporto e non va lontano.

E giù in picchiata verso Lerici. La discesa è da brividi, le curve si moltiplicano e Visentini è il più abile e il più audace, Visentini vola e vince con un margine (19") e un abbuono (20") che gli consentono di occupare la seconda poltrona della classifica. E oggi? Forse quella di oggi sarà una gara tranquilla: andando da Lerici ad Alessandria sulla distanza di 204 chilometri, valicando il Bracco e la Scoffera nel ricordo di Coppi, i campioni pensaranno alla cronometro di domani e lasceranno fare a chi non dà noie in classifica, a qualche velocista e a qualche garibaldino di giornata, a qualche ragazzo di buona volontà.

Gino Sala

Un personaggio al Giro

Michelotti, arbitro «pentito», s'è preso una cotta per la bici

Dal nostro inviato

LERICI — I membri della carovana, come sapete, non sono molto teneri verso i colleghi della pedata generalmente stimati come i «fratellini viziati», poco propensi nelle circostanze che lo richiedono a soffrire. Se poi quest'ultimo — leggi i calciatori della Roma — mancano gli appuntamenti decisivi infrangendo i sogni con una catena di crampi, gli sfottò e i rimbecchi piovono ancora più feroci. Ieri mattina a Città di Castello, girini e suiveurs, anche per la levataccia, stentavano a rientrare nelle consuete categorie di tubolari e moltiplichi. «Crampi, contratture, stiramenti — soggiungeva la maglia rosa — e se i calciatori dovessero giocare tenti giorni di fila come se la caverebbero?» Qualcuno più incline al dialogo, provava ad obiettare che «in fondo il calcio è uno sport diverso, fatto di scatti brevi e di movimenti collettivi, che il vero lavoro è fatto senza la palla». «Il Catone più duro è Saronni. «Il bello è che poi si fanno i confronti con il ciclismo, ma non li ha mai visti come si preparano in ritiro? Una partita a biliardo, un buon whisky, due orette d'allenamento e tutti a dormire: una bella vita quella altro che balle!».

Giovannino Corrieri, glorioso compagno di Gino Bartali e che ne ha visti passare tanti, rimette le cose a posto. «Giù la testa ragazzi, con queste strade voi andrete anche a 50 chilometri all'ora ma la fatica che abbiamo fatto ai nostri tempi nemmeno la immaginate». Prendi e porta a casa. Finita la parentesi resta a tenere banco un attante signore che qui al Giro svolge il ruolo di commissario alle pubbliche relazioni. È Alberto Michelotti, 54 anni, uno dei più famosi e discussi arbitri italiani, protagonista di innumerevoli polemiche, ha appeso la «giacchetta» al chiodo due anni, fa ma il prezioso fischietto lo tiene ancora stretto al collo, con quello, forte della sua esperienza, dispensa nei preparativi d'arrivo e alle partenze posti, consigli e cartellini rossi per chi non si mette in riga. Parmigiano puro, Michelotti è anche membro a Parma — col nome di Don Carlos — del «Club dei 27», i zelosi custodi del culto di Verdi. Michelotti in passato aveva già fatto il presidente del Comitato di tappa, poi, quest'anno, su insistenze di Torriani ha deciso di inserirsi nella carovana. Ce la descrive, in termini un tantino entusiastici. «Questo tuffo nel ciclismo è stato davvero un bagno rigeneratore. È uno sport basato sul rispetto reciproco e su dei valori semplici e sani. Qui non volano le coltellate tra i tifosi, non ci sono i duri che fanno spallucce ai deboli».

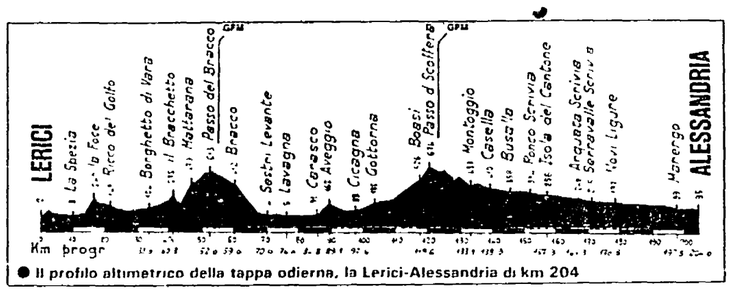
Ma non è un quadro troppo rosa?

«Non credo, anche qui ci sono i problemi, abbiamo visto la protesta dei corridori, però, proprio perché gli interessi sono «una dimensione più umana» si risolvono con maggior facilità, senza le esasperazioni del calcio. Come arbitro quando facevo un «salto» a qualcuno dentro ch'ero guardato con sospetto».

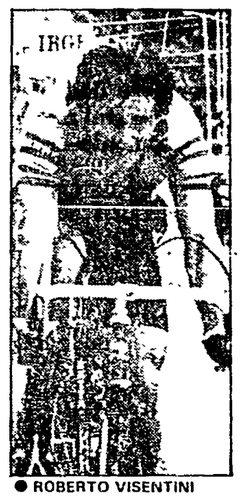
E Bergamo?

[illegible] Al calcio devo molto ma pare [illegible] un [illegible] minaccia [illegible] dicendo che [illegible] sono interessi [illegible]. Per [illegible] a differenza [illegible] capitano [illegible] spesso [illegible] paradossale [illegible] società hanno tutto l'interesse a tutelare i loro atleti. La moviola? Otto volte su dieci dà ragione a chi arbitra, forse può essere utilizzata solo come strumento di tensione. Comunque io non mi sono mai lasciato influenzare, [illegible] tutti gli arbitri. Quanto alle semplificazioni [illegible] ancora fare il calcio perché [illegible] inesauribile dello sport. La gente vuole [illegible] tra Bartali e Coppi, come adesso vuole quello tra Saronni e Moser. La Bella per quanto discutibile ha fatto più spettacolo di un implacabile coloratissimo E. Michelotti per Cinzia [illegible] mai [illegible].

Dario Ceccarelli



● Il profilo altimetrico della tappa odierna, la Lerici-Alessandria di km 204



● ROBERTO VISENTINI

COLNAGO
la bici dei campioni

Ordine d'arrivo

1) Visentini che copre i km 269 in 7h27' (media kmh. 36,107; abbuono 20"); 2) Fignon (Fra) a 19" (abb. 15"); 3) Pedersen (Nor) (abb. 10"); 4) Argentin (abb. 5"); 5) Van der Velde (Ola); 6) Schepers (Bel); 7) Moser; 8) Da Silva (Por); 9) Vandi; 10) Mottet (Fra); 11) Rodriguez Magro (Spa); 12) Baronchelli; 13) Van Impe (Bel); 14) Lejarreta (Spa); 15) Paganessi; 16) Breu (Svi) s.t.; 17) Gavillet (Svi) a 36"; 18) Panizza a 39"; 19) Beccia a 46"; 20) Chinetti a 1'21"; 21) Saronni a 1'35"; 41) Contini a 2'19.

La classifica

1) Francesco Moser in 62.16'51"; 2) Visentini a 10"; 3) Argentin a 31"; 4) Fignon (Fra) a 39"; 5) Lejarreta (Spa) a 1'35"; 6) Van Del Velde (Ola) a 1'54"; 8) Breu (Svi) a 2'10"; 8) Beccia a 2'13"; 10) Panizza a 2'54"; 11) Battaglin a 3'30"; 12) Vandi a 3'31"; 13) Van Impe (Bel) a 3'33"; 14) Mottet (Fra) a 3'55"; 15) Baronchelli a 3'57"; 16) Saronni a 4'03"; 17) Rodriguez Magro (Spa) a 4'52"; 18) Leali a 4'56"; 19) Schepers (Bel) a 5'31"; 20) Pedersen (Nor) a 5'59".